

DOPO MOLTI ANNI DI ERRORI

Milano sta maturando una coscienza urbanistica

La revisione generale del piano regolatore ha lo scopo di impedire nuovi attentati a quanto resta del centro storico - Non vi sarà un secondo tratto del famigerato sventramento chiamato «racchetta»

Il destino dei centri storici e la loro funzione nell'ambito delle città in espansione è stato certamente l'argomento più dibattuto negli ultimi anni dalla cultura urbanistica italiana. Dopo decine di congressi, centinaia di articoli e di saggi, dopo l'elaborazione di alcuni interessanti piani regolatori, cui purtroppo non è seguita nessuna realizzazione concreta, possiamo così dire che almeno alcuni principi di fondo si dovrebbero considerare acquisiti.

Che fare dunque di un centro storico? Bisognerà fare in modo che esso diventi una parte specializzata della città, capace di accogliere quelle funzioni che sono compatibili con la sua delicata struttura residenziale, commerciale di un certo tipo, culturale eccetera: per questo il piano regolatore dovrà allontanare da esso le attività intollerabili, direzionali, quelle cioè legate ai più pesanti interessi economici e alla pressione del traffico motorizzato. Una volta realizzata questa premessa, servirà il centro storico potrà essere sottoposto all'unica terapia legittima, che si chiama «risanamento conservativo», il che, tra l'altro, significa: estirpare e consolidamento degli edifici, rimozione delle sovrastrutture anti-igieniche e deterioranti, dotazione dei servizi pubblici essenziali, bonifica interna degli edifici e loro destinazione ad attività compatibili, recupero degli spazi una volta liberi all'interno degli isolati, ripristino delle zone verdi, istituzione di ampie zone pedonali, e via dicendo.

Sono principi di massima, che furono ufficialmente illustrati al convegno dell'Associazione centri storici-artistici (Giubbio, 1960), che hanno trovato una solenne conferma negli elaborati della Commissione Franceschini (che ha pubblicato fra l'altro un importante saggio dell'architetto Giovanni Astengo sull'argomento), e che da ultimo sono stati almeno in parte convalidati dalla legge n. 448 del 28/12/67, che ha autorizzato la riforma urbanistica e la pianificazione, dispone varie misure cautelative, stabilisce alcuni principi di massima, e stabilisce che, in materia di interventi di risanamento conservativo, si applicano le norme contenute in un decreto ministeriale del 1962, che ha fatto piazza pulita a Milano, del vecchio centro a sud del Duomo. Quando non si è trattato di sventramenti, si è dato mano (con punte massime negli anni cinquanta) a una frenetica attività di interventi di spiccioli e dissoluti, demolizioni e ricostruzioni, facciate e condomie eccetera, così che le cento città d'Italia, da Pavia a Cremona, da Brescia a Lucca, da Vicenza ad Asti, da Udine a Genova, da Napoli a Catania e via dicendo, hanno rischiato di crollare come castelli di carta. Oppure le basterebbe citare Roma, e ancora Milano).

Il traffico deforme di città nuova, più soffocante e insopportabile e inadatta alla vita moderna di quanto non fosse il vecchio centro distrutto. E' un lento progresso che sembra irreversibile, e non c'è che sperare in una più adeguata disciplina urbanistica che fornisca finalmente gli strumenti capaci di trarlo in realtà.

Qualcosa del genere sta accadendo anche a Milano. E' un'affermazione che può sembrare scontata, che ha fatto eco in tutta la città: Milano è forse tra le città le cui maggiori indifferenze per le testimonianze della propria

storia, e che anzi nell'ultimo secolo, è andata sistematicamente autodistruggendosi: una città che sulle ceneri del proprio vecchio centro, ha in alcune varianti, e queste varianti stanno per essere esaminate dal consiglio superiore dei lavori pubblici, lo scopo principale è l'eliminazione delle più sinistre previsioni per quanto resta del centro storico, e in particolare la soppressione, come vedremo nei prossimi articoli, del secondo tratto di quel famigerato sventramento denominato «racchetta».

Antonio Cederna (I - Continua)

ARENATO UN SOMMERSIBILE



Squalo (degl'italiani): il sommergibile inglese «Alliance» (nella sfondo) si è arenato nell'attesa alla sua base di Portsmouth dopo aver partecipato a una esercitazione. I delfini, squali, ma tutti i tentativi di disincagliarlo sono finora falliti. (Telef. S. M.)

A Nuova York un cittadino è a letto a causa dell'inn...

La malattia ha raggiunto allarmante diffusione - Moniti alle donne c...

VENTO E FREDDO POLARE

Un'ondata di freddo polare che ha oltre una settimana fa cadere i denti ai nuoviarrivati e «tempeste invernali» che hanno colpito o sta per colpire un abitante su ogni dieci, costituisce un qu'argomento del giorno.

NO ALLA SOTTANA CORTA

L'Ente federale per le cose popolari non si mostra, però, per niente tranquillo e si sottomette a Washington ha diramato uno speciale bollettino che mette in guardia contro i rischi a cui espongono la propria salute e la propria bellezza le donne che nonostante il freddo, si ostinano a portare la minigonna.

UNO DEI PIU' PARTICOLARI

Nuova York, 13 gennaio. L'ondata di freddo polare che ha oltre una settimana fa cadere i denti ai nuoviarrivati e «tempeste invernali» che hanno colpito o sta per colpire un abitante su ogni dieci, costituisce un qu'argomento del giorno.

LA MALATTIA HA RAGGIUNTO ALLARMANTE DIFFUSIONE

La malattia ha raggiunto allarmante diffusione - Moniti alle donne c...